

LA CRISI CON BERNA

Libia, gli ambasciatori europei salvano gli svizzeri dall'assalto

La sede diplomatica elvetica assediata dagli agenti di Gheddafi che chiedevano la consegna di due uomini d'affari

LA VICENDA
Un braccio di ferro lungo due anni

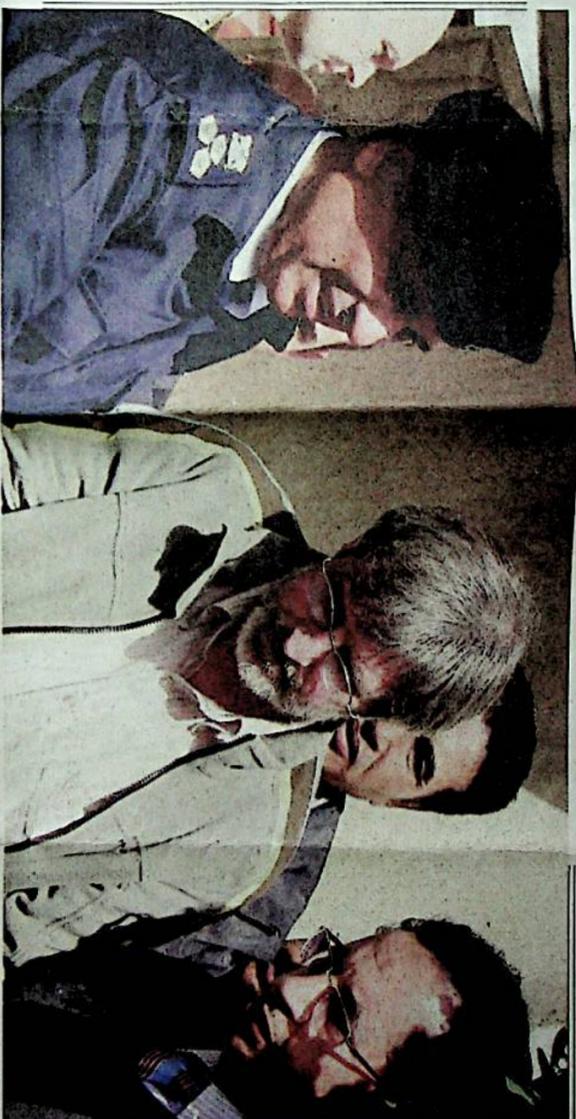
● 25 LUGLIO 2008: Hannibal Gheddafi e sua moglie vengono arrestati a Ginevra e rilasciati due giorni dopo
● 23 LUGLIO: uomini d'affari svizzeri, vengono arrestati per violazione delle leggi sull'immigrazione
● 9 NOVEMBRE: Tripoli annuncia che i due svizzeri sono stati rilasciati nell'ambasciata elvetica
● 24 FEBBRAIO 2009: la Libia annuncia la sospensione delle visti e il blocco degli ingressi per i cittadini dell'area Schengen dopo aver scoperto che la Svizzera ha stilato una lista nera di libici non graditi tra cui il colonnello Gheddafi e la sua famiglia

colonnello nel tentativo di contenere la crisi. Storzificcosciuti anche dai ministri degli Esteri Ue riuniti ieri a Bruxelles, che hanno ringraziato Berlusconi per aver evitato «a tarda notte che vi fosse un'escalation della situazione» e per aver «fortemente inco-

raggiato Gheddafi a trovare una soluzione consensuale» sui due svizzeri. Del grazie europeo si è fatto portavoce il titolare della Farnesina Franco Frattini, secondo cui un accordo tra Berna e Tripoli sarebbe vicino.

ro albergo e rilasciati due giorni dopo. Lo scontro tra i due Paesi - Gheddafi non ha mai digerito il provvedimento al danni del figlio - quella stessa estate aveva portato all'arresto dei due uomini d'affari svizzeri, che da 19 mesi sono rinchiusi nella sede diplomati-

IN CARCERE
Max Goeldi, uno dei due cittadini svizzeri ricercati dalle autorità libiche, è finito ieri in un carcere alla periferia di Tripoli. Era stato condannato a quattro mesi di reclusione e per 30 mesi era rimasto rinchiuso nell'ambasciata svizzera della capitale libica. Un suo collega, assolto in appello, è partito nella serata di ieri diretto verso la Tunisia.



ACCUSE I due cittadini confederati erano ricercati per violazione delle leggi sui visti

sciatore l'edificio scortato dalla polizia, e nella serata di ieri è partito alla volta della Tunisia. Il peggio - l'irruzione degli agenti libici nell'edificio - è stato evitato grazie all'intervento degli ambasciatori di vari Paesi, fra cui Austria, Germania, Francia, Belgio e Portogallo.

I diplomatici si sono recati domenica sera personalmente all'ambasciata svizzera di Tripoli per impedire l'assalto della sede svizzera da parte della polizia libica e per «mostrare solidarietà» agli svizzeri. Assente l'ambasciatore italiano, Francesco Paolo Trupiano, che - per sua stessa ammissione - ha preferito muoversi dietro le quinte. A tentare di trovare una soluzione aveva pensato poche ore prima il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che domenica sera ha sentito al telefono il colonnello Gheddafi - «nel quadro del lavoro di coordinamento e consultazioni continue fra loro riguardo le questioni regionali e internazionali di interesse comune», ha spiegato l'agenzia di stampa libica Ana -. Durante il colloquio - ha scritto il quotidiano online Oea, vicino a un altro figlio di Gheddafi, Seif Al Islam - il premier italiano «ha fatto sforzi persistenti con il

Il rilancio di Obama

«Sanità gratis per 31 milioni di americani»

Guido Mattioni

■ Obama non arretra. Rilancia. Il suo nuovo progetto per un'America più compassionevole, in grado di assicurare la copertura sanitaria a 31 milioni di persone che ne sono prive, costerà 950 miliardi di dollari. Ma grazie alla forte riduzione delle spese previste - anticipano fonti della Casa Bianca - permetterà di ridurre il deficit di bilancio di 100 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni e di mille nel decennio che verrà.

La nuova bozza di riforma è il frutto di un paziente lavoro di ricucitura e di compromesso tra repubblicani e democratici. E, stando alle indiscrezioni, risulterebbe in buona parte vicina al testo approvato dal Senato, pur con l'introduzione di elementi presi dal documento della Camera. Insomma, il risultato di un'alchimia politica bipartisan, reasi necessaria da quando il partito del presidente ha perso lo storico seggio senatoriale democratico del Massachusetts.

Quasi un'istituzione, questo seggio, per 60 anni ininterrottamente di Edward Kennedy, scomparso il 25 agosto scorso nella residenza di famiglia a Hyannis Port dopo una lunga lotta contro un cancro.

Quel seggio democratico in meno, andato nelle suppletive del 20 gennaio scorso al repubblicano Scott Brown, aveva però messo a rischio la speciale maggioranza di 60 voti al Senato che a Washington è considerata necessaria per met-

di percorrere la strada del dialogo e della mediazione. Per essere sicuro di portare a casa il miglior risultato possibile, ovvero quello più vicino al suo progetto originario di riforma. Ma anche per mandare un segnale a un'opinione pubblica visibilmente stanca di quella delatante animosità tra maggioranza e opposizione che continua a paralizzare le decisioni.

Per verificare se su Washington inizi a tirare davvero un'altra aria, bisognerà attendere il risultato dell'incontro bipartisan convocato da Obama per giovedì prossimo. In quell'occasione, 37 parlamentari di entrambi gli schieramenti scontreranno nel «campo neutro» della Blah House (un edificio adiacente alla Casa Bianca dove di norma vengono ospitati i capi di Stato in visita) per esaminare e valutare appunto i contenuti della bozza presidenziale di riforma.

Tra i suoi punti salienti ci sono maggiori finanziamenti per il Medicaid (l'assistenza sanitaria ai cittadini più poveri) al fine di assorbire i costi dell'espansione del programma dal 2014 al 2017, nonché la modifica della copertura dei medicinali venduti dietro prescrizione nell'ambito del Medicare (l'assistenza per gli anziani). La bozza fa propria la proposta del Senato di imporre tasse sui programmi assicurativi più costosi (la «Cadillac tax»), ma ne posticipa l'applicazione al 2018. Previste anche penalità alle per le società che non assicurano i dipendenti. Come nella bozza approvata dal Senato, non è prevista la public option, ovvero un'assicurazione pubblica che sarebbe in competizione con il settore privato. Infine, sul nodo delicatissimo dell'aborto, è previsto un atteggiamento meno restrittivo. Non ci sarebbe infatti l'emendamento che vieta alle compagnie di assicurazione di coprire le spese per l'interruzione di gravidanza a chi ha acquistato la propria polizza grazie a un sussidio federale.

SPESA Il nuovo progetto, frutto di un compromesso fra i testi di Camera e Senato, costerà 950 miliardi

tersi al riparo da manovre ostruzionistiche quando si tratta di votare su materie molto controverse. E nessuna materia, negli Usa, potrebbe essere oggi più controversa di quella sanitaria.

È stata quindi ovvia (per non dire obbligata) la scelta fatta da Obama



NUOVE SFIDE
Sono quelle che dovrà affrontare il presidente americano Barack Obama per tentare di far passare la riforma, che lui stesso ha definito la più importante del suo mandato

La «conglomerata» Lufthansa è ciò che fa paura ai piloti tedeschi. Sembrano a dirsi per una compagnia aerea, che per definizione non è una fabbrica manifatturiera, ma si teme

TRASPORTO AEREO

Voli nel caos: Lufthansa sventa lo sciopero record dei piloti

Doveva durare quattro giorni: protesta rinviata all'8 marzo, ma si cerca l'accordo. Cancellati ieri quasi la metà dei voli

Paolo Stefanato

■ È durato un solo giorno, anziché quattro, lo sciopero dei piloti di Lufthansa. Dopo un estremo tentativo, domenica sera, di scongiurare l'astensione di oltre 4 mila comandanti e ufficiali, l'87,4% dei voli della compagnia (e di Lufthansa Cargo e della low cost Germanwings) è stato cancellato. Parallelamente, i vertici presentavano un'istanza al tribunale del lavoro di Francoforte chiedendo che venisse intimato al dipendente di

bloccare l'astensione. Su semplice esortazione del giudice, le parti hanno trovato in serata un primo accordo: i piloti sono tornati al lavoro a mezzanotte e l'agitazione resta sospesa fino all'8 marzo, per permettere di raggiungere una intesa sui temi: golamentari e salariali.

Ieri sono stati effettuati, stando al calendario, 960 voli rispetto ai 1.800 normalmente in programma ogni giorno, i passeggeri vittime dei disagi oltre 10 mila. I danni calcolati da Lufthansa si aggirano sui 25 milioni di eu-

ro. Le motivazioni dello sciopero sono di ordine salariale ma soprattutto contrattuali: i piloti puntano a definire il lavoro e le normative anche in Germania, dal rischio reale in un grande gruppo internazionale, che gli americani e regole vengono fatte al loro. Va detto, in ogni caso, che uno sciopero a febbraio è più facile da gestire e non ha lo stesso impatto sui conti e sull'immagine rispetto a un'agitazione proclamata in alta stagione: in questi giorni la compagnia

ha riorganizzato tutto il proprio operativo, nell'intento di ridurre al minimo le conseguenze per la clientela e di ricercare la massima efficienza economica. Il traffico è stato consolidato per riempire meglio gli aerei, che normalmente in questo mese non volano pieni: è stato effettuato il 90% dei voli riprogrammati.

La «conglomerata» Lufthansa è ciò che fa paura ai piloti tedeschi. Sembrano a dirsi per una compagnia aerea, che per definizione non è una fabbrica manifatturiera, ma si teme più vantaggiosa, o che personale della compagnia venga utilizzato altrove senza riconoscimenti economici. La compagnia comunque respinge queste tesi: «Non sono stati spostati posti di lavoro - ha affermato il vice presidente di Lufthansa, Christof Frantz -. Non sono stati licenziati piloti e non sono previsti piani di tagli». Oggi i cieli europei saranno messi in difficoltà da un'agitazione dei controllori di volo francesi, i quali temono ripercussioni dall'integrazione continentale dei servizi di volo. Prevista la cancellazione del 25% dei voli al Charles de Gaulle e del 50% a Orly. E anche il personale di volo di British Airways è sul piede di guerra.